

Bianchi: «Siamo sul binario giusto»

Il presidente della Camera di commercio sulla metropolitana di superficie

CRESCE l'interesse attorno al progetto di riqualificazione della linea ferroviaria Civitanova-Albacina, promosso dalla Camera di commercio. Ne parliamo con il presidente Giuliano Bianchi.

Presidente Bianchi, cosa pensa di questa esplosione di interesse per il vostro progetto di riqualificazione della linea ferroviaria Civitanova-Albacina?

«Siamo soddisfatti, naturalmente. Nei prossimi giorni le linee strategiche della riqualificazione dell'infrastruttura ferroviaria saranno presentate in tre incontri pubblici: a Trodica di Morrovalle, a Villa San Filippo di Monte San Giusto e a Civitanova. Incontri che ci sono stati richiesti dalla società civile e ai quali partecipiamo con lo spirito costruttivo che ha sin qui contraddistinto il nostro lavoro».

Nelle ultime settimane il sostegno al progetto sembra essere cresciuto, ci sono stati molti interventi a favore.

«Guardi, questo è un progetto che sta nelle cose. In linea con gli orientamenti regionali e nazionali, europei. Averne un'infrastruttura così importante e non riqualificarla secondo modalità moderne significherebbe perdere una straordinaria occasione. L'adesione crescente da parte della popolazione è dovuta a due fattori. In primo luogo, si è compreso che le proposte progettuali fatte per la tratta Trodica di Morrovalle-Civitanova sono parte di un intervento complessivo che riguarda tutto

il percorso: questa infrastruttura è fondamentale per l'entroterra».

E in secondo luogo...

«Si è compresa la "filosofia" del progetto, il suo carattere profondamente innovativo. Non si tratta soltanto di un "progetto infrastrutturale"; è anche un "progetto territoriale". È un progetto che, al tempo stesso, permette di ammodernare la linea ferroviaria e riqualificare il territorio attraversato da questa infrastruttura secondo i criteri della sostenibilità ambientale e sociale. Credo che gli esempi degli interventi che abbiamo delineato per il centro commerciale Aurora a Civitanova e per Trodica di Morrovalle esprimano perfettamente il significato del progetto».

Si è parlato molto di "diritto alla mobilità".

«Il tema della sostenibilità ambientale ha una straordinaria importanza e il progetto di riqualificazione che sosteniamo è un passo importante in questa direzione. Poi c'è la questione del "diritto alla mobilità", un cardine delle politiche per la mobilità dell'Unione Europea. La riqualificazione che stiamo proponendo si pone anche questo obiettivo: permettere ad anziani e giovani di accedere facilmente all'infrastruttura e muoversi con facilità e sicurezza nel territorio della provincia».

Cosa pensa dell'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Civitanova?

«Lascerei da parte le polemiche, alcune francamente senza senso. Propongo, invece, un tema di ri-

flessione alla comunità dell'intera provincia. Qualcuno pensa veramente che di fronte alle sfide drammatiche che la globalizzazione pone al nostro territorio ci si possa chiudere nel più antistorico campanilismo? Ma ci si rende conto di quanto è importante la riqualificazione della stazione di Civitanova e dell'infrastruttura ferroviaria per lo sviluppo economico dell'intera provincia di Macerata nei prossimi 20 anni? Le scelte di singoli Comuni non possono, a mio avviso, mettere a repentaglio il futuro di un territorio».

La Provincia ha un ruolo fondamentale, quindi.

«L'ho detto più di una volta: ci sono decisioni strategiche che devono essere coordinate a livello provinciale. Non ci sono alternative».

Si continuerà a parlare molto di questo progetto?

«Credo di sì. E credo anche che alcuni interventi saranno realizzati presto. Come ho già affermato, questo progetto di riqualificazione della linea ferroviaria Civitanova-Albacina è nelle cose. C'è un punto, tuttavia, che vorrei chiarire: nella nostra provincia si deve assolutamente sviluppare una strategia complessiva di innovazione sociale, economica e istituzionale. Con il nostro lavoro stiamo cercando, in tutta modestia, di dare un contributo in questa direzione. Non dobbiamo perdere di vista le sfide che la globalizzazione pone ai fattori che determinano il nostro benessere».

